

Prima di tutto il lavoro

Marco Leonardi

Timidi segnali che vanno tutti nella stessa direzione: la ripresa sta arrivando. Lo dice la lettura congiunta dei dati sul

PIL, l'occupazione e la disoccupazione. Di oggi è la notizia che calano in maniera significativa le richieste di indennità di disoccupazione: il bollettino dell'INPS riporta che nei primi tre mesi del 2016 le domande complessive di disoccupazione sono state il 28,2% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le richieste di sussidi sono in calo da diversi mesi e ciò si riflette il tasso di disoccupazione che a marzo è sceso all'11,4%, il livello più basso dal dicembre 2012. Il tasso di disoccupazione giovanile è sceso a 36,7% (-6,8 punti rispetto al massimo di marzo 2014). Anche le richieste di cassa integrazione sono in calo ma per la verità il confronto tra i dati della CIG pre e post Jobs Act è reso difficile dal cambio normativo.

I segnali sono incoraggianti, nonostante i critici citino sempre il calo delle assunzioni di gennaio 2016 quando gli sgravi fiscali sono passati da 8mila a 3.250 euro l'anno per ogni assunzione a tempo indeterminato. Tuttavia per capire come va l'occupazione bisogna guardare alle tendenze di medio-lungo periodo piuttosto che alle variazioni mensili delle statistiche, che inevitabilmente alternano mesi positivi a mesi negativi. Nel corso degli ultimi due anni il numero totale degli occupati da febbraio 2014 a marzo 2016 (quindi includiamo il calo dei primi mesi del 2016) è cresciuto di 398 mila unità, circa il 90% di questo aumento è dovuto a contratti a tempo indeterminato.

Sempre di oggi è la pubblicazione del rapporto sull'uso dei voucher. Il messaggio è duplice: certamente dietro l'esplosione del fenomeno dei voucher si nascondono degli abusi; ma molte caratteristiche degli utilizzatori dei voucher segnalano che questo strumento ha fatto emergere lavoro nero. L'anno scorso 473 mila datori di lavoro hanno usato 115 milioni di voucher per remunerare un milione 380 mila lavoratori. Oltre la metà sono lavoratori degli alberghi e turismo e del commercio, la stragrande maggioranza non erano occupati in precedenza con un diverso contratto presso la stessa azienda. Per i giovanissimi e i pensionati e per i

molti occupati presso aziende private con altri contratti, i voucher è un'occasione di integrare il reddito.

Detto questo, il numero di voucher è eccessivo e il Governo ha promesso un intervento sulla tracciabilità di ogni singolo voucher (e sarà opportuno qualche controllo in più sui pochi grandi utilizzatori che da soli concentrano il 9% dei voucher). Confermato che il contratto a tempo indeterminato è divenuto finalmente il traino dell'occupazione aggiuntiva, l'ottimo andamento dei voucher (in verità fin troppo), del lavoro a termine e della somministrazione sono tutti segnali di vitalità del mercato del lavoro. Infine il PIL. La ripresa dell'economia italiana ha visto crescere il PIL dello 0,3% nel primo trimestre dell'anno, il che fa ben sperare di raggiungere l'obiettivo del 1,2% su base annuale. Un risultato mai visto negli ultimi 9 anni. Ma ricordiamoci che come crescita siamo pur sempre gli ultimi d'Europa, la ripresa è timida e sarebbe un delitto non incentivarla.

